

LICEO CLASSICO STATALE “TERENZIO MAMIANI”

Dirigente Scolastico Prof. Cosimo Guarino



PROGETTO

VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO MUSEALE
cofinanziato dal **M.I.U.R.**

con il patrocinio del **MUSEO DELLA STORIA DELLA SCIENZA DI FIRENZE**

Comprende strumenti di
*Meccanica, Acustica, Ottica, Termologia, Elettromagnetismo, Botanica, Zoologia,
Paleontologia, Litomineralogia, Astronomia, Chimica,
Microscopia e stereoscopia*

Numero reperti: <i>2200 circa</i>	Stato di conservazione: <i>Buono - Discreto</i>	Epoca di formazione: <i>dall'inizio del XIX sec. alla metà del XX sec.</i>
Datazione dei reperti <i>Secolo XIX , secolo XX</i>	Attività di restauro conservativo <i>193 strumenti</i>	Catalogazione <i>207 strumenti</i>

Storia delle collezioni

Le collezioni del Liceo “Mamiani” testimoniano della lunga storia di questa scuola e della sua evoluzione nel quadro della cultura italiana dagli ultimi decenni del Diciannovesimo secolo ai nostri giorni. Il liceo prese il nome del ministro **Terenzio Mamiani** morto nel 1885 e si ispirò subito ai principi di una scuola moderna propri dell’allora emergente Positivismo. L’importanza attribuita, in questo quadro, all’insegnamento delle scienze è testimoniata da **Carlo Anfosso**¹⁾ che insegnò Scienze naturali al Mamiani tra il 1905 e il 1920. Nelle collezioni restano testimonianze importanti del volto scientifico del liceo, che conserverà aspetto e contenuti di chiaro impegno verso la cultura scientifica per lungo tempo e nonostante le trasformazioni subite dalla scuola italiana. Nel 1924, il “Mamiani” si trasferì nella sede dove ancora oggi risiede, in viale delle Milizie, a Roma. Sono gli anni della riforma gentiliana e dello scontro tra le due principali correnti correnti culturali di quel tempo: da un lato **Gentile e Croce** con la comunità dei filosofi, tesi a promuovere un modello di cultura umanistica dominante su quella scientifica; dall’altro lato gli scienziati come **Enriquez e Anfosso**, tesi a far entrare a pieno titolo la cultura scientifica nel consesso delle sedi alte della cultura italiana. Sicuramente la riforma gentiliana del sistema scolastico secondario-superiore trovò nel “Mamiani” la sede di sperimentazione del nuovo modello di studi “classici”, tuttavia appaiono ancora evidenti le testimonianze dell’Umanesimo scientifico che animò gli insegnamenti dell’Istituto.

La ricerca storica realizzata intorno alle collezioni scientifiche, infatti, ha portato a interessanti scoperte come presenza di una attiva officina per la costruzione di strumenti e la preparazione di reperti naturalistici, nonché la stessa diretta partecipazione degli studenti alle attività tecnico pratiche. Negli anni che seguirono l'avvio della riforma lo spazio per la ricerca, la sperimentazione e il lavoro diretto su reperti e strumenti venne via via diminuendo. A causa di questa condizione le collezioni caddero progressivamente in stato di abbandono, le tracce dell’officina scomparvero e l’intera tradizione storico-scientifica fu negletta insieme alle fonti scritte e materiali di quella tradizione. La scelta decisiva dell’Istituto di far emergere la sua storia scientifica, l’attività intensa del personale, a partire dal gruppo docente che segue direttamente il lavoro di recupero, hanno permesso di ricostruire quella storia, di prendere coscienza di un volto trascurato, ma anche, a mio avviso, di contribuire, certamente con un esempio di eccellenza, a

¹⁾ **Carlo Anfosso**, legato ai circoli positivisti di Torino, fu medico, scienziato e insegnante di Scienze naturali. Fu anche scrittore di libri e manuali. Tra cui alcuni dedicati ai giovani maestri e agli allievi delle scuole normali (C. Anfosso, *Manuale didattico. Materia e limiti per l’insegnamento scientifico nella scuola elementare*, ed. Dante Alighieri, Roma, 1895),

illuminare con diversa luce la storia della scuola secondaria superiore in Italia.

L'attività di recupero, restauro conservativo e catalogazione di una significativa parte delle collezioni di strumenti e reperti scientifici dell'Istituto mette sempre più chiaramente in luce tanto l'importanza della collezione, tanto la rilevanza numerica degli esemplari. Il dato risulta rimarchevole anche grazie alle diverse fonti scritte (documenti d'archivio e una importante collezione di testi a stampa di rilevanza storica) che affiancano e illustrano le fonti materiali costituite dalle collezioni. La dotazione di apparati scientifici oggetto di questo catalogo si colloca in fasi importanti dello sviluppo dell'istruzione superiore in Italia e, come detto, rappresenta, in modo prezioso e raro per coerenza, lo stato dell'insegnamento scientifico nei licei italiani al momento di avvio della riforma gentiliana. L'ambizioso progetto di scuola superiore classica, che interpretava con sguardo retrospettivo il modello di formazione **Goethiano e Humboldtiano**, vide nel tempo una contrazione del ruolo della cultura scientifica, tanto che oggi desta meraviglia scoprire in un liceo classico degli anni Venti l'esistenza di un'officina per la costruzione di strumenti e la preparazione di reperti scientifici. Anche per quanto appena detto appare meritoria l'impresa conservativa e di ricerca avviata dall'Istituto intorno alle sue collezioni scientifiche e resa possibile soprattutto dall'attento e competente impegno di un nucleo di docenti da anni impegnati a far emergere insieme ai dati storici e alle fonti scritte, modalità nuove di insegnamento scientifico nella scuola. L'attività di questi ha garantito non solo la realizzazione del progetto secondo i tempi e le modalità previsti, ma anche di recuperare un numero maggiore di strumenti e fonti, tanto da far emergere una collezione ancora più cospicua di quella nota e rendere evidente la necessità di proseguire il lavoro di ricerca. Questo impegno non ha avuto tanto la funzione di ricostruire cronachisticamente le memorie di un liceo, quanto l'obiettivo di portare un contributo diretto al rinnovamento dell'insegnamento scientifico nella scuola italiana attraverso l'approccio storico. Coerentemente a quanto previsto dal progetto è stata intrapresa la realizzazione di un **catalogo degli strumenti** oggetto della ricerca, proprio al fine di rendere disponibile quanto prima una esauriente documentazione del materiale recuperato e di consentire una forma di fruizione ragionata delle collezioni. Il catalogo, diviso in due macro sezioni (**fisica e naturalistica**), è articolato in modo da ricalcare, per quanto possibile, la partizione del nucleo originario della collezione. Le collezioni sono oggi ordinate in un'esposizione permanente nei locali dello stesso istituto a disposizione di studenti, insegnanti e visitatori.

Particolarmente importante, in questo quadro, è stato il coinvolgimento degli studenti che hanno avuto accesso a nuovi saperi nello stretto (e proficuo) contatto con nuovi tipi di professionalità.

(a cura di Carlo Tricarico)

